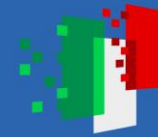




Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



PRIN 2022 PNRR Missione 4 Istruzione e Ricerca

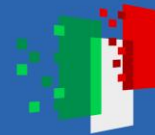
Finanziato dall'Unione Europea -
NextGenerationEU a valere sul Piano
Nazionale di Ripresa e Resilienza
(PNRR) – Missione 4 Istruzione e ricerca
– Componente 2 Dalla ricerca
all'impresa - Investimento 1.1, Avviso
Prin 2022 indetto con DD N. 1409 del
14/9/2022, dal titolo "Rule of Law and
the Problem of Responsible Obedience
(ABIDE)", codice proposta P20229FK2F
- CUP B53D23032560001.

Intensive Study Program
“Obbedienza e responsabilità”

Credere, obbedire, combattere

Salvatore Di Piazza

14 giugno 2025



La grammatica dell'obbedienza

- Pratica dell'obbedienza, dimensione fiduciario/fideistica e sfera dell'azione e della prassi
- Credere – *Pisteuein*; Obbedire – *Peithesthai*
- *Pistis* – Prova, credenza, fiducia, **fede**
- La dimensione *religiosa* dell'obbedienza: «è consueto considerare i fedeli come pecore e lodarli per la loro ubbidienza» (Canetti, *Massa e potere*)



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



ABIDE
Rule of Law and the Problem of
Responsible Obedience

Fiducia/fede e obbedienza

- Ambivalenza di *pistis* (fiducia/fede) e *peithesthai* (obbedienza)

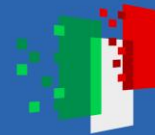
«L'obbedienza è una **virtù politica** di prim'ordine, senza la quale nessun corpo politico potrebbe sopravvivere a lungo» (Arendt, *Responsabilità e giudizio*)



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Lo sfondo ideologico dell'obbedienza

- Indottrinamento e conformità (Browning, *Uomini comuni*)

«La **giustificazione ideologica** è d'importanza vitale per ottenere obbedienza volontaria, poiché permette all'individuo di scorgere un fine legittimo del proprio comportamento» (Milgram, *Obbedienza all'autorità*)

- I regimi autoritari e la fiducia/fede nel leader carismatico

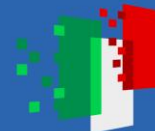
«A Gerusalemme, posto di fronte ai documenti che provavano la sua eccezionale fedeltà a Hitler, Eichmann cercò a più riprese di spiegare che nel Terzo Reich “le parole del Führer avevano **forza di legge**” (Führerworte haben Gesetzeskraft)» (Arendt, *La banalità del male*)



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Rule of Law and the Problem of
Responsible Obedience

Obbedienza e fanatismo

«Solo che il Führer, che guidava, aveva bisogno anche di esseri guidati, sulla cui **ubbidienza assoluta** potesse fare affidamento. Si faccia caso a quante volte nelle dichiarazioni di fedeltà, nei telegrammi e nei proclami di ossequi e di adesione di quei dodici anni ricorra l'avverbio “**ciecamente**”. È una delle parole chiave della LTI e designa la condizione ideale della mentalità nazista nei confronti del suo Führer e del comandante di turno; non compare più raramente di “**fanatico**”. Ma **per eseguire ciecamente un comando non posso prima rifletterci su**. Riflettere significa in ogni caso un momenti attesa, uno **scrupolo**, potrebbe portare persino alla **critica** e infine al **rifiuto** del comando stesso. La sostanza di ogni educazione militare consiste nel rendere **automatica** una serie di manovre e di azioni, in modo che il singolo soldato, il singolo gruppo, indipendentemente da influssi esterni, da proprie considerazioni, da ogni moto istintuale, esegua esattamente il comando del superiore, così come si mette in moto una **macchina** spingendo un bottone» (Klemperer, *LTI*)

«Il nazismo è fondato sul **fanatismo** e pratica con tutti i mezzi l'educazione al **fanatismo**, durante tutta l'era del Terzo Reich l'aggettivo deve aver avuto un calore di straordinario riconoscimento» (Klemperer, *LTI*)

«Che la LTI sia nei suoi momenti culminanti una **lingua della fede** è pienamente comprensibile, dato che ha come obiettivo il **fanatismo**» (Klemperer, *LTI*)



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Il registro religioso-chiesastico

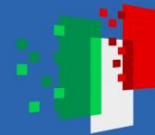
«Se si leggono le indicazioni che Hitler stesso dà nel *Mein Kampf* per suggestionare le masse, non si potranno più nutrire dubbi sull'opera di consapevole seduzione che si ottiene usando il **registro religioso-chiesastico**» (Klemperer, *LTI*)



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Rule of Law and the Problem of
Responsible Obedience

La morale kantiana senza giudizio

«In quel momento mi sentii una specie di Ponzio Pilato, mi sentii libero da ogni colpa». Chi era lui, Eichmann, per ergersi a giudice? Chi era lui per permettersi di “avere idee proprie”? Orbene: egli non fu né il primo né l'ultimo ad essere rovinato dalla modestia» (Arendt, *La banalità del male*)

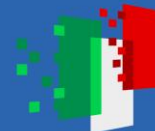
«Agisci in una maniera che il Führer, se conoscesse le tue azioni, approverebbe»
(Frank, *Die Technik des Staates*)



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Rule of Law and the Problem of
Responsible Obedience

L'obbedienza cadaverica

«Eichmann [...] finì con l'insistere alternativamente sui pregi e sui difetti dell'“obbedienza cieca”, ossia dell'“obbedienza cadaverica”, Kadavergehorsam, come la chiamava lui» (Arendt, *La banalità del male*)

Perinde ac cadaver (Ignazio di Loyola)

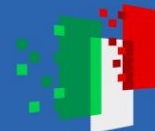
Perfecta et summa obedientia [...] corpus mortuum, corpus exanime (Francesco d'Assisi)



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

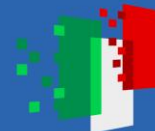


ABIDE
Rule of Law and the Problem of
Responsible Obedience

La Amtssprache

«Il linguaggio burocratico è la mia unica lingua» («Amtssprache ist meine einzige Sprache») (Eichmann in Arendt, *La banalità del male*)

- Fiducia/fede e burocrazia
- La lingua della propaganda: povertà e monotonia (Klemperer, *LTI*)



La lingua della meccanizzazione/1

«Ognuno deve essere un automa nelle mani del superiore e del capo supremo, ma contemporaneamente colui che pigia il bottone che mette in funzione l'**automa** a lui sottoposto. Questa struttura occulta fa apparire normale il processo di **schiaivizzazione** e **spersonalizzazione**; di qui il grande numero di espressioni della LTI tratte dal settore della **tecnica** e una massa di parole che rafforzano tale processo» (Klemperer, *LTI*)

«[Q]ueste mie considerazioni riguardano l'estensione di espressioni tecniche ad ambiti non tecnici, che produce un effetto di **meccanizzazione** e che è solo raramente riscontrabile nella lingua tedesca prima del 1933» (Klemperer, *LTI*)

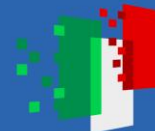
«[L]a **meccanizzazione** inequivocabile della persona rimane riservata alla LTI, la cui creazione più caratteristica e probabilmente anche la più precoce in questo campo è il verbo “*gleichschalten*” [sincronizzare, livellare, uniformare]. Par di vedere e di sentire il pulsante che fa assumere a persone [...] posizioni e movimenti **automatici** uniformi» (Klemperer, *LTI*)



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca

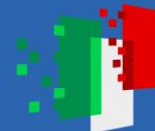


Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



La lingua della meccanizzazione/2

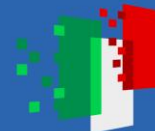
«I detenuti non sono i soli a subire un processo di **depersonalizzazione**: nel sistema totalitario, e in particolare nei lager, i guardiani tendono a ritrovarsi nella stessa situazione. Scopo del sistema è trasformare ciascuno in **ingranaggio di un'immensa macchina**, in modo tale che non sia più padrone della sua volontà. [...] gli ex-guardiani adducono come scusa il principio dell'ubbidienza [...]. Ubbidienza alla guida del popolo, al Führer, alle leggi, agli ordini. [...] si deve constatare che l'obbligo di una cieca ubbidienza, l'invito a considerarsi semplici ingranaggi di una macchina, è una tipica caratteristica dei sistemi totalitari [...]. **Un essere che non fa che ubbidire agli ordini non è più una persona**» (Todorov, *Di fronte all'estremo*)



Le parole mutilate/1

- Dimensione *ipnotica* e ritualizzazione di fede e burocrazia

«[L]'uso eccessivo di queste “**parole mutilate**”, come venivano definite le abbreviazioni [...]. [S]egno di riconoscimento e insieme simbolo delle prime comunità cristiane era il pesce; anche qui si può parlare di abbreviazione perché la parola greca corrispondente, *ichtys*, era formata dalle iniziali della frase: Gesù Cristo, figlio di Dio, Salvatore. Se dunque l'abbreviazione è tanto estesa, nel tempo e nello spazio, in che senso si può considerarla un particolare segno distintivo e un particolare difetto della LTI? Per rispondere a questa domanda devo richiamare alla mente i compiti che prima del nazismo si assegnavano alle abbreviazioni. *Ichtyis*, il pesce, è il simbolo di un'associazione segreta di carattere religioso, cui attribuiscono un duplice fascino la segretezza e lo slancio mistico [...]. **il sentimento di appartenere da iniziato a una comunità particolare**[...] Se ora mi chiedo se e per quale ragione la parola abbreviata debba essere annoverata tra le caratteristiche più evidenti della LTI, la risposta è semplice. Nessuno degli stili linguistici precedenti presenta un uso così esorbitante di questa forma come il tedesco hitleriano. L'abbreviazione moderna compare ovunque si tenda a **tecnicizzare** e a **organizzare**, e il nazismo, nella sua aspirazione alla totalità, **tecnicizza** e **organizza** tutto, di qui l'enorme massa di abbreviazioni. (Klemperer, *LTI*).

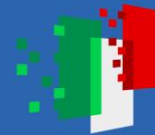


Le parole mutilate/2

«Nota sulle abbreviazioni, nato, seato, onu, afl-cio, aec, ma anche ussr, ddr, ecc. La maggior parte di codeste abbreviazioni sono perfettamente ragionevoli e appaiono giustificate dalla lunghezza dei termini non abbreviati. Ci si potrebbe tuttavia avventurare a scorgere in alcune di esse un'«**astuzia della ragione**»: l'abbreviazione può servire ad **eliminare domande** non gradite [...]. Il significato è rigido, manipolato, caricato ad arte. Una volta diventato un vocabolo ufficiale, continuamente ripetuto nell'uso comune, «sanzionato» dagli intellettuali, esso ha perso ogni **valore cognitivo**» (Marcuse, *L'uomo a una dimensione*)

«Codesto linguaggio, che impone senza tregua delle immagini, milita contro lo sviluppo e l'espressione di concetti. Immediato e diretto com'è, esso è **d'intralcio al pensiero** concettuale, ed in tal modo **impedisce di pensare**» (Marcuse, *L'uomo a una dimensione*)

«[I]l linguaggio funzionalizzato, abbreviato e unificato è il linguaggio del pensiero unidimensionale» (Marcuse, *L'uomo a una dimensione*)



Eufemismi e distanza cognitiva/1

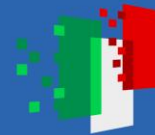
«Inoltre, tutta la corrispondenza relativa alla questione doveva rispettare rigorosamente un determinato “gergo,” e se si eccettuano i rapporti degli Einsatzgruppen è raro trovare documenti in cui figurino parole crude come “sterminio,” “liquidazione,” “uccisione.” Invece di dire uccisione si dovevano usare termini come “soluzione finale,” “evacuazione” (Aussiedlung) e “trattamento speciale” (Sonderbehandlung); invece di dire deportazione bisognava usare parole come “trasferimento” o “lavoro in oriente” (Arbeitseinsatz im Osten), oppure, se si parlava di persone dirette a Theresienstadt (il cosiddetto “ghetto dei vecchi,” per categorie privilegiate di ebrei), si doveva dire “cambiamento di residenza,” in modo da dare l'impressione che si trattasse di provvedimenti temporanei» (Arendt, *La banalità del male*)



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



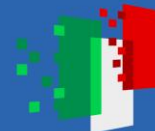
Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Rule of Law and the Problem of
Responsible Obedience

Eufemismi e distanza cognitiva/2

«Ben presto sulle porte del corridoio comparvero qua e là altre targhette, dal tenore agghiacciante: "Qui abitava l'ebreo Weil". Allora la postina sapeva di non doversi preoccupare di trovare il nuovo indirizzo: al mittente sarebbe ritornata la lettera con l'**eufemistica** annotazione: "Destinatario emigrato [abgewandert]". Ecco che anche "emigrato", in questa particolare e crudele accezione, rientra nel lessico della LTI, rubrica ebraica. Questa rubrica abbonda di espressioni e frasi burocratiche che erano ben note alle vittime e che ritornavano sempre nei loro discorsi. Si cominciava naturalmente con "non ariano" e "arianizzare", venivano poi le "leggi di Norimberga per la protezione del sangue tedesco", quindi gli "ebrei totali [Volljuden]", gli "ebrei per metà [Halbjuden]", i "misti [Mischlinge] di primo grado" e di grado diverso e i "discendenti da ebrei [Judenstàmmlinge]. E, soprattutto, i "privilegiati". Questa è l'unica invenzione dei nazisti a proposito della quale ignoro se gli autori fossero totalmente consapevoli della diabolica malvagità di quello che avevano escogitato» (Klemperer, *LTI*)



Parola, pensiero e giudizio morale

«**Cliché**, frasi premasticate, aderenza alle convenzioni, **codici standardizzati** di espressione e di comportamento, tutto questo ha la funzione di proteggerci dalla realtà, ossia dall'invito a pensare che costantemente ci proviene da ogni evento e ogni fatto della nostra esistenza. Se rispondessimo sempre a questo invito, dovremmo presto alzare bandiera bianca. Ma il problema, con Eichmann, è che egli nemmeno udiva questo invito» (Arendt, *Responsabilità e giudizio*)

«Il fatto è però che il gergo burocratico era la sua lingua perché egli era veramente incapace di pronunciare frasi che non fossero **clichés** [...]. [R]ipeté parola per parola le stesse frasi fatte e gli stessi **clichés** di sua invenzione (quando riusciva a costruire un periodo proprio, lo ripeteva fino a farlo divenire un **clichés**) [...] Quanto più lo si ascoltava, tanto più era evidente che la sua incapacità di **esprimersi** era strettamente legata a un'incapacità di **pensare**, cioè di **pensare dal punto di vista di qualcun altro**. Comunicare con lui era impossibile, non perché mentiva, ma perché le parole e la presenza degli altri, e quindi la realtà in quanto tale, non lo toccavano» (Arendt, *La banalità del male*).

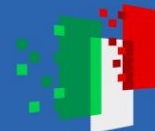
Linguaggio e *immaginazione etica*



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Il burocrate è un fanatico?

Naturalmente, a determinare le azioni di Eichmann non era soltanto la convinzione che Himmler stesse ora impartendo ordini illegali. Ma il fattore personale in gioco **non era il fanatismo**, bensì la sua sincera, “**sfrenata e smisurata ammirazione per Hitler**,” come disse un teste della difesa, cioè per l'uomo che era riuscito a salire “da caporale a Cancelliere del Reich.” Sarebbe vano cercar di stabilire che cosa fosse più forte in lui, se l'ammirazione per Hitler o l'intenzione di restare un cittadino ligio alla legge anche ora che il Terzo Reich era ridotto a un cumulo di macerie (Arendt, *La banalità del male*)

«Non credo che lui avesse una particolare brama di potere. Era il tipico funzionario. E un funzionario, se davvero non è nient'altro che un funzionario, è allora un tipo molto pericoloso. **L'ideologia nel suo caso non ha avuto, credo, una grande importanza**» (Arendt, *Eichmann o la banalità del male*)

«Il nuovo stato non aveva bisogno di santi apostoli, di costruttori frenetici, indemoniati, di adepti pieni di fede. [...] non aveva bisogno che di funzionari, d'impiegati» (Grossman, *Tutto scorre...*, citato da Todorov, *Di fronte all'estremo*)

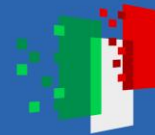
«Questo slogan insolente non era più imposto dall'alto; quei tedeschi se l'erano fabbricato da sé, ed era uno slogan vuoto e astruso come quelli su cui tutta la nazione aveva vissuto per dodici anni. Ed è facile supporre che, nel momento in cui esprimevano quel concetto, essi si “esaltassero” al pensiero della loro grandezza d'animo. **La mente di Eichmann era piena fino a traboccare di concetti di questo tipo**» (Arendt, *La banalità del male*)



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Genesi, 22: Un ordine manifestamente criminoso

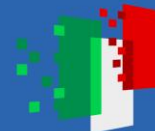
«Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, vâ nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò», *Genesi, 22*



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Dubitare, persuadere e (comunque) combattere

«Perfino in una società integralmente burocratica, con il suo inviolabile ordine gerarchico, sarebbe più opportuno parlare dell'opera di ruote e «ingranaggi» in termini di **sostegno** prestato a un'impresa generale, piuttosto che nei termini usuali di semplice obbedienza ai superiori. Se io obbedisco alle leggi del mio Paese, ciò significa che io **sostengo** la sua costituzione, come diventa lampante nel caso dei rivoluzionari e dei ribelli che disobbediscono proprio per aver ritirato questo loro tacito consenso» (Arendt, *Responsabilità e giudizio*)

«In tal senso, la domanda da rivolgere a quanti parteciparono e obbedirono agli ordini non è tanto «Perché hai obbedito?», quanto «Perché hai dato il tuo **sostegno**?». L'importanza di questa piccola sfumatura semantica non sfuggirà a coloro che conoscono lo strano e potente influsso che semplici «parole» possono esercitare sulla mente degli uomini - uomini che sono sempre in primo luogo animali parlanti. Ne trarremmo tutti un gran profitto se riuscissimo a eliminare per sempre il dannoso termine «obbedienza» dal nostro vocabolario politico e morale. Se riuscissimo a farlo, potremmo forse riacquistare un po' di fiducia in noi stessi e magari pure un po' d'orgoglio. Potremmo insomma riacquistare in parte ciò che un tempo chiamavamo la nostra dignità di uomini» (Arendt, *Responsabilità e giudizio*).